
Peter Märkli. Im Birch, una scuola a Zurigo.

Michele Costanzo

Peter Märkli divide la sua attività tra l'insegnamento presso la Zürich ETH e l'attività di progettista che per più di due decenni ha portato avanti in maniera appartata, realizzando edifici di piccole dimensioni, impiegando a volte, per lo scrupolo nella loro costruzione (1), diversi anni. Rispetto alla ridotta volumetria di tali organismi, ideati e disegnati dall'architetto svizzero nella solitudine del suo originale studio-atelier zurighese, fanno eccezione diverse opere (realizzate o in via di ultimazione) degli ultimi anni in cui gli interventi anno subito un incremento di scala; cosa che ha comportato la riorganizzazione dell'approccio progettuale e un più serrato scambio con collaboratori esterni. Si segnalano, tra tali importanti impegni, la scuola "Im Birch", a Zurigo, presentata in queste pagine.

Il tema progettuale più ricorrente a partire dal periodo iniziale della carriera -quasi un referente concettuale-dimensionale nel lavoro di Märkli- sarà quello dell'abitazione (spesso monofamiliare); per cui, si potrebbe osservare che anche una delle opere più note di questo lungo cammino riflessivo/operativo, il piccolo museo di Giornico denominato La Congiunta (1990-1993), nel Canton Ticino, dedicato allo scultore Hans Josephsohn, ha un suo carattere di domesticità: del resto, è lo stesso Märkli ad affermare che "si tratta di una 'casa' per le sculture di Josephsohn".

Rispetto alla definizione dell'identità della figura architettonica, egli ritiene necessario che il progettista debba avere un atteggiamento mentale/organizzativo adeguato alla diversa dimensione che va ad assumere. A tale proposito, egli afferma: "E' molto importante reagire alla scala. Non si può realizzare una piccola costruzione con lo stesso criterio che si riserva per una grande. Oggi, ad esempio, si vedono architetti svizzero-tedeschi che realizzano edifici urbani multipiano in cui le finestre hanno un ordine del tutto libero, per me questo è impossibile. Del resto, non è riscontrabile tale ordine libero a grande scala in nessuna forma d'arte".

Quello che può consentire al progettista il controllo formale dell'oggetto architettonico nei diversi passaggi di scala, secondo Märkli, è il costante riferimento ad un sistema proporzionale. "Dio ci ha dato il mare e le montagne e noi, essendo umani, abbiamo creato diversi linguaggi. Per comunicare", egli osserva, "abbiamo bisogno di conoscere le regole di questi linguaggi; e questo, anche in architettura. Non è possibile lavorare con la forma come si vuole".

L'architettura, secondo Märkli, deve avere la capacità di incorporare in sé i valori della civiltà umana. E tali valori egli vede compromessi dal confuso insieme dei linguaggi individuali che costituiscono il panorama dell'architettura del tempo presente.

A seguito di ciò, egli ritiene necessario che l'architettura torni ad essere un linguaggio di tutti e per tutti, facendo sì che possa riconfluire all'interno di un percorso storico, che per Märkli è rappresentato dal lungo tracciato della continuità del fare progettuale (2) che dal passato giunge fino all'oggi, ma deve essere ricercato, ricostruito, continuamente reinterpretato.

La forte tensione interiore che spinge alla sua ricerca, alla sua individuazione corrisponde al viaggio alla scoperta di sé realizzato da Märkli a partire dagli anni dell'università, presso la Zürich ETH, lungo il quale incontrerà, al di fuori dell'insegnamento universitario che considerava non corrispondente al suo "sentire" (per indicare una posizione di disagio, d'insoddisfazione, espressa più a livello intuitivo, che consapevole e cosciente), due personaggi chiave per la sua formazione: lo scultore Josephsohn che gli trasmetterà l'amore per la cultura mediterranea, per l'arte pre-moderna, quale quella della Grecia arcaica e, poi, per quella pre-romanica e proto-rinascimentale; e Rudolf Olgiati che gli comunicherà il suo interesse per la plasticità del tardo Le Corbusier, per l'architettura vernacolare degli insediamenti agricoli della Valle del Po, per le architetture delle culture africane e

messicane, e per l'arte di Matisse. In effetti, egli ricorda, "ci sono voluti dieci anni prima che potessi occuparmi di Le Corbusier, perchè all'inizio mi sono dovuto rivolgere a cose più elementari".

A seguito di tali sollecitazioni riflessive, Märkli avvertirà l'esigenza di definire una sorta di principio grammaticale che andrà a costituire la base della sua caratteristica maniera espressiva, per buona parte impostata sull'indagine delle proporzioni e delle leggi a cui una costruzione architettonica deve necessariamente rispondere. "Per me definire la proporzione di un edificio e delle sue parti è un fatto cruciale", egli nota, "Attraverso i miei studi su varie regole e proporzioni -la sezione aurea, il triangolo rettangolo, il modulator, e così via- ho sviluppato un mio sistema di proporzioni. E' chiaro che questo non può garantire in sé la buona riuscita di un edificio, ma è uno strumento vitale per raggiungere tale obiettivo".

Il progetto per la scuola Im Birch a Zurigo (2002-2004), come tutto il lavoro di Märkli è in accordo con un personale sistema proporzionale basato sulla divisione del numero 8; da questa operazione egli fa derivare alcuni dei sistemi proporzionali che hanno guidato nel passato e guidano nel presente, secondo la sua visione, la progettazione: com'è il caso della sezione aurea 1:5/8 o del triangolo rettangolo 1:7/8. "Quello che cerco è l'esatta relazione tra funzione e forma, in contrapposizione alla ricerca della pura espressione dell'edificio", ma anche il giusto equilibrio, egli aggiunge, "tra rappresentazione e contenuto".

L'edificio fa parte del nuovo quartiere Zentrum Zürich Nord che sorge in un'area ex-industriale. Il lotto si affaccia ad est verso un parco e ad ovest verso un insieme di edifici abitativi. L'idea del progettista, diversamente da quella riportata nel masterplan, sarà quella di non porre delle barriere lungo nessun lato dell'organismo scolastico, lasciando alla struttura un'ampia capacità di risultare permeabile per gli abitanti del quartiere; puntando, altresì, ad un diverso grado di intimità degli spazi, attraverso la differente dislocazione e definizione dei volumi.

Sulla base di tale impostazione programmatica, il complesso scolastico "Im Birch" risulta essere suddiviso in tre volumi, due dei quali a quattro piani, sistemati in successione, ma non allineati. Il primo che s'incontra ospita gli studenti della scuola secondaria e dell'asilo (quest'ultimo ha uno sviluppo su tre piani); e all'esterno, in un punto strategico del cortile, è situata una scultura di Josephsohn. Il secondo, è destinato agli studenti della primaria; in esso si trova anche l'atrio d'ingresso. Il terzo, ha al suo interno la palestra (una della più grandi della città), ed è strettamente congiunto con il secondo volume.

La struttura del complesso scolastico è prefabbricata; il disegno delle facciate è composto da una tessitura di elementi lineari verticali-orizzontali di cemento armato. In tale sistema strutturale/formale che avvolge le volumetrie, le fasce orizzontali corrispondenti ai piani, sono fortemente rimarcate. Tutte le aperture, quando la scuola non è in funzione, sono protette con chiusure di sicurezza.

All'interno dell'organismo lo spazio didattico è scandito dalle unità formate da gruppi di 3 o 4 aule con uno spazio comune. Gli ambienti piuttosto flessibili sono caratterizzati, nella loro configurazione spaziale, dall'articolazione dei blocchi; e sono, inoltre, pervasi da fresca atmosfera, bene illuminati e contraddistinti dall'impiego di materiali semplici di immediato impatto percettivo, durevoli, e di facile manutenzione.

scritti/markli

Il video riporta una parte della lezione tenuta da Peter Markli alla London Metropolitan University. Per maggiori informazioni visitare il [sito web](#).

Note

(1) Com'è delineato nel libro di Mohsen Mostafavi, *Approximations* che si occupa dei lavori di Märkli dal 1982 al 2002. Il volume presenta, inoltre, un'interessante intervista, fatta all'architetto svizzero, da Marcel Meili.

(2) Ha aggiunto al suo piccolo studio-pensatoio situato nel centro di Zurigo, che si affaccia all'interno di un cortile di un antico palazzo, un secondo studio nella periferia della città.

Autore	Data public azione	Volume public azione
COSTA NZO Michele	2007-11 -26	n. 2 Novemb re 2007